

Ceto medio sotto assedio, casa e salute pesano sui conti: ecco chi sono i più «fragili» e quali spese saranno sacrificate

Secondo il Termometro 2025 di Altroconsumo, il ceto medio arretra: casa e salute pesano sempre di più, il risparmio si assottiglia e il 2026 fa ancora più paura. Milioni di famiglie continuano a fare i conti con il taglio alle spese

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 marzo 2026)



Altro che ripresa. Se c'è una fotografia che il Termometro 2025 di Altroconsumo restituisce con chiarezza, è quella di un'Italia in cui il **ceto medio si sta assottigliando sotto il peso dei prezzi, mentre la capacità di spesa delle famiglie resta appesa a un equilibrio sempre più fragile**. Sulla carta c'è un lieve miglioramento rispetto agli anni peggiori dell'inflazione. Nella vita reale, però, milioni di famiglie continuano a fare i conti con una verità molto meno rassicurante: si taglia su tutto, si rinvia tutto e spesso non si riesce più nemmeno a risparmiare.

L'indagine

L'indagine, condotta su un campione di 2.882 persone tra i 25 e i 79 anni, assegna all'Italia un indice sintetico di capacità di sostenere le spese pari a 49,3 punti su 100. **Un dato che segnala un piccolo recupero rispetto al passato recente, ma che resta ben lontano dall'idea di un ritorno alla normalità**. Perché sotto la superficie dei numeri resta un Paese dove il 17% delle famiglie è in forte pressione economica e dove per il 35% mettere da parte qualcosa durante l'anno è stato molto difficile, se non impossibile.

La crisi del ceto medio

La sostanza è semplice: il ceto medio non sta crollando di colpo, ma si sta lentamente consumando. E a logorarlo non sono spese eccezionali o lussi fuori portata, ma quelle più ordinarie e inevitabili: la casa, la salute, l'auto, le bollette, il cibo. **Tutto ciò che fino a pochi anni fa rientrava nell'area della normalità oggi è diventato un terreno minato per quote crescenti di famiglie.** Non a caso, le due voci che pesano di più sono casa e sanità.

Il 47% degli intervistati dichiara di aver avuto difficoltà a sostenere i costi della casa, mentre il 43% segnala problemi con le spese sanitarie. E qui si misura il cuore del problema sociale italiano: quando diventano proibitivi il tetto sopra la testa e la possibilità di curarsi, non siamo più davanti a una fase di semplice rallentamento dei consumi, ma a una compressione strutturale del benessere.

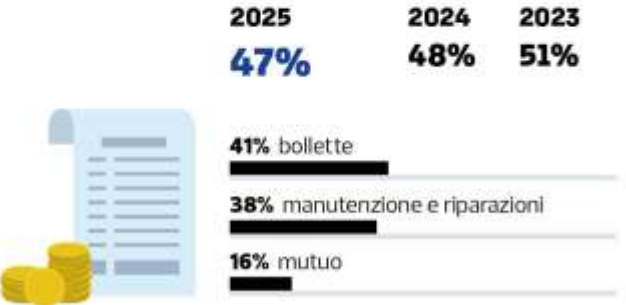
QUANTI GLI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ

ECCO LA PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE FATICANO NEL SOSTENERE LE PRINCIPALI VOCI DI SPESA

Le necessità di spesa che hanno messo più in crisi le famiglie sono quelle relative alla casa (il 47% ha difficoltà a sostenerle) e alla salute (43%). In particolare, i costi per le bollette, le cure odontoiatriche e le visite mediche preoccupano gli intervistati.

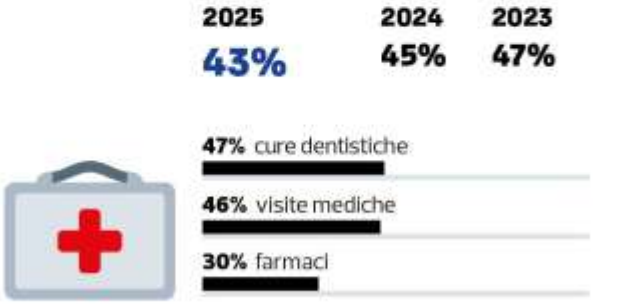
CASA

La metà delle famiglie italiane è messa a dura prova dalle spese per la casa. A gravare di più le bollette e i costi di riparazione.



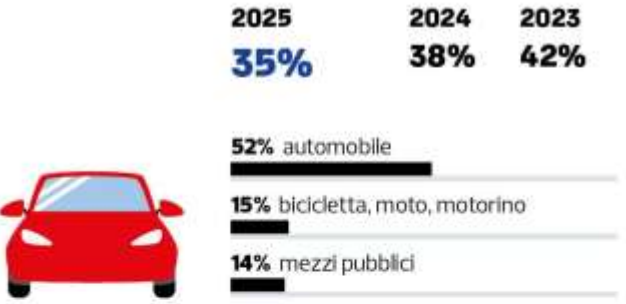
SALUTE

Pagarsi le cure è ancora un problema per molte famiglie, ma rispetto al biennio precedente è un po' meno difficile.



MOBILITÀ

Molti italiani faticano ad affrontare le spese legate agli spostamenti. Per il 52% delle famiglie mantenere l'auto è un lusso.



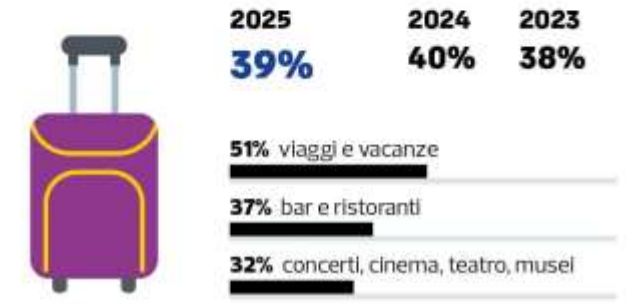
ALIMENTAZIONE

Nel 2025 è calata la preoccupazione per alcuni generi alimentari, ma per molte famiglie resta un problema fare la spesa.



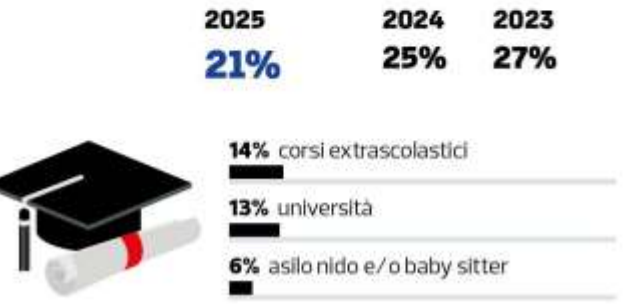
CULTURA E TEMPO LIBERO

Cultura e tempo libero impattano sul budget familiare, in particolare la voce "viaggi e vacanze": un problema per una famiglia su due.



ISTRUZIONE

Una famiglia su 5 sostiene a fatica il costo per l'istruzione dei figli, in particolare per le attività formative fuori dall'orario scolastico.



L'infografica di Altroconsumo sugli italiani in difficoltà

Le spese più gravose

A colpire è soprattutto il dettaglio delle spese più gravose. In cima ci sono i costi di mantenimento e utilizzo dell'automobile, che mettono in difficoltà il 52% delle famiglie. Subito dopo arrivano viaggi e vacanze al 51%, che potrebbero sembrare la prima voce sacrificabile, ma che in realtà

misurano anche il restringimento progressivo di ogni spazio di vita non strettamente necessario. Poi ci sono le cure dentistiche (47%) e le visite mediche (46%), cioè una sanità che per molti diventa accessibile solo rinviando, selezionando, tagliando.

Seguono le bollette (41%) e la spesa alimentare, con carne, pesce e alternative vegetali al 40% e frutta e verdura al 34%.

Anche il peso dell'abitare resta soffocante: il 47% delle famiglie con mutuo è in difficoltà, il 43% di quelle in affitto pure.

I nuovi vulnerabili

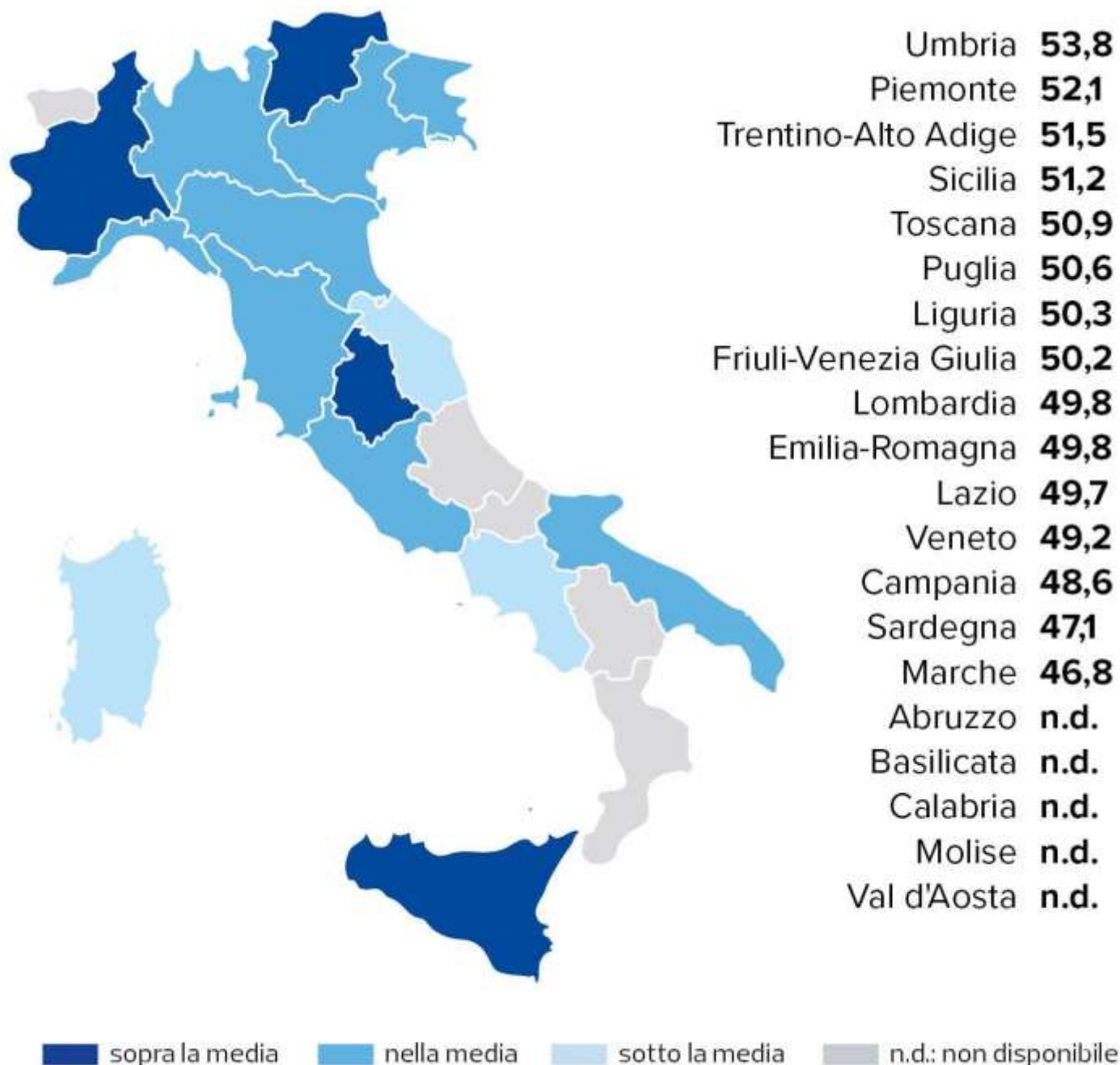
È qui che il racconto rassicurante della “tenuta” italiana si incrina. Perché il punto non è soltanto che una quota di famiglie povere fatica ad arrivare a fine mese: il punto è che anche chi lavora, possiede una casa o ha uno stipendio regolare si scopre improvvisamente vulnerabile. **È questa la vera frattura: un ceto medio che continua formalmente a stare in piedi**, ma che in concreto arretra, rinuncia, si impoverisce nelle abitudini e nelle prospettive. Il dato forse più allarmante riguarda proprio il futuro. Per il 2026 le famiglie italiane non vedono miglioramenti, ma un nuovo peggioramento. **L'indice delle aspettative scende a 47,5 punti, quasi due in meno rispetto alla valutazione del 2025.** Più della metà degli intervistati, il 52%, pensa che la propria famiglia avrà ancora più difficoltà a sostenere le spese, mentre il 69% ritiene che risparmiare sarà difficile e per il 37% sarà addirittura molto difficile o impossibile. In altre parole: il presente è faticoso, ma è il futuro a spaventare ancora di più.

L'aumento dei carburanti

E non è difficile capire perché. Le tensioni geopolitiche, il rialzo dell'energia, l'aumento dei carburanti, la corsa dei prezzi alimentari e il rischio di un rallentamento economico compongono una miscela che rischia di scaricarsi interamente sui bilanci familiari. **In una fase del genere, le cosiddette spese obbligate — casa, luce, gas, benzina, trasporti, alimentari — si mangiano una quota crescente del reddito** e trasformano tutto il resto in una variabile dipendente. Cultura, tempo libero, perfino prevenzione sanitaria diventano capitoli da ridurre o cancellare.

Famiglie sotto pressione

Federico Cavallo, responsabile Relazioni esterne di Altroconsumo, parla di un'Italia che «resta sotto pressione» e mette in guardia dal rischio che l'aumento dei costi di energia e carburanti eroda di nuovo il potere d'acquisto delle famiglie. **Ma il punto politico ed economico è ancora più netto: se ogni nuova crisi internazionale si traduce automaticamente in un colpo ai consumi interni**, significa che il margine di protezione delle famiglie italiane si è ormai assottigliato al minimo.



Il confronto col 2024

Il confronto con il 2024 mostra certo qualche alleggerimento: scendono le difficoltà sulle cure dentistiche, sulle visite mediche, sulle bollette e in parte anche sui mutui. **Ma il miglioramento è troppo debole per poter parlare di svolta. Semplicemente, dopo anni di inflazione e rincari, gli italiani stanno imparando a convivere con la fatica, non a uscirne.** È una differenza sostanziale. Perché adattarsi a spendere di più per avere meno non significa stare meglio: significa solo aver normalizzato la perdita di potere d'acquisto.

La geografia del Paese

Anche la geografia del disagio racconta un Paese tutt'altro che compatto. Le famiglie con maggiore capacità di sostenere le spese si trovano in **Umbria, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Sicilia**, mentre **sotto la media** si collocano **Marche, Sardegna e Campania**. Segno che il costo della vita,

la struttura dei redditi e la qualità dei servizi continuano a disegnare un'Italia diseguale, dove la resistenza economica cambia da territorio a territorio. **Il raffronto internazionale aggiunge un altro elemento scomodo. L'Italia, con il suo 49,3, fa meglio di Spagna e soprattutto Portogallo,** ma resta nettamente sotto il Belgio, che sale a 56,4. Soprattutto, tra i Paesi osservati è uno di quelli in cui il peso di casa e salute grava di più sulle famiglie. E insieme al Portogallo registra anche la quota più alta di nuclei in forte pressione economica: 17%, contro il 13% della Spagna e il 7% del Belgio.

Curarsi costa troppo

Il punto finale, allora, è tutto qui: dietro il piccolo rimbalzo statistico non c'è una vera ripartenza, ma un Paese in cui il ceto medio paga sempre più caro il semplice fatto di vivere normalmente. **Curarsi costa troppo, abitare costa troppo, mangiare bene costa troppo, spostarsi costa troppo.** E quando la normalità diventa un lusso, la promessa di stabilità sociale su cui si è retto per anni il sistema italiano comincia a saltare.